

CONSIGLIO DEI MINISTRI ■ A PAGINA 9

Commissario Venezia chiede la nomina

L'ora X del commissario in nome della trasparenza

Oggi dalla riunione del Consiglio dei ministri potrebbe uscire la nomina
L'appello di Bonacini, presidente degli albergatori: «Niente fretta né isterismi»

EFFETTO MOSE » L'ATTESA A CA' FARSETTI

Fare presto e fare bene, perché la città - per dirla con il presidente degli industriali veneziani Matteo Zoppas - «è una nave senza comandante con la secca in vista». Nelle ore della vigilia della nomina del commissario, dunque, si moltiplicano gli appelli al premier Matteo Renzi affinché il nome del prescelto arrivi il più rapidamente possibile, cosa che potrebbe accadere già oggi nella riunione del Consiglio dei ministri.

Ma la scelta appare meno spedita di quanto ci si aspettava per il castello di qualità imposto dal premier. Il nuovo commissario dovrà essere autorevole, non avere alcun legame con la laguna e sarà chiamato a una radicale operazione di pulizia e trasparenza per far ripartire la città da zero. Ecco, dunque, cosa attenderà il funzionario che dovrà essere designato nelle prossime ore tra i nomi che si rincorrono in questi giorni - il prefetto di Torino Paola Basilone, già vicecapo della Polizia, quello di Gorizia Vittorio Zappalorto, l'ex vice-prefetto vicario di Venezia Valerio Valenti, il capo dipar-

timento per le libertà civili e l'immigrazione Mario Morcono - o con un outsider a sorpresa in grado di governare la città per i prossimi nove mesi, ossia fino alle prossime elezioni amministrative nonostante da più parti (Sel, M5s, civiche e singoli come Gianfranco Bettin e Felice Casson) si invochi il voto in autunno.

In una città senza più guida, con Ca' Farsetti semideserta, i progetti bloccati e la paralisi della macchina amministrativa, le categorie e i cittadini si mobilitano auspicando una soluzione in tempi rapidissimi. Come il segretario degli Artigiani Gianni De Checchi che dice: «Stiamo vivendo una situazione gravissima e non comprendiamo le ragioni di tanto ritardo». Invita invece a non fretta, in quanto «cattiva consigliera», il presidente dell'Associazione veneziana albergatori Vittorio Bonacini, che dice: «Mi sembra che siano tutti presi da questa fretta maledetta ma l'importante è il risultato finale che dev'essere il frutto di una scelta ponderata e consona alle esigenze della città. Se siamo

una città senza guida allora dobbiamo comportarci con la massima autodisciplina, senza isterismi. Questo passaggio doloroso deve servire a recuperare la trasparenza. Proviamo a considerare Venezia all'anno zero».

Da sciogliere, insieme al nodo della nomina del commissario, c'è la data delle prossime elezioni. Difficile - ma non impossibile - pensare che si possa andare al voto in autunno in quanto sarebbe necessaria una legge ad hoc. Considerata la delicatezza del "caso" Venezia e il clamore che la decapitazione della classe politica ha suscitato, il rinnovo in tempi brevi dei piani alti di Ca' Farsetti potrebbe rendere meno amaro il post, o l'anno zero. Ma non tutti sono preparati, e men che meno il Pd che deve ancora metabolizzare lo tsunami post Orsoni, individuare un candidato forte e credibile e gettarlo in pasto ai 264 mila abitanti del Comune indignati.

Manuela Pivato

©RIPRODUZIONE RISERVATA





La comunicazione dal prefetto

La nomina del commissario che dovrà traghettare il Comune alle elezioni sarà comunicata dal prefetto Domenico Cuttaia. Ma sarà decisa a Roma, dal ministro dell'Interno Angelino Alfano in accordo con il premier Matteo Renzi. La questione si è fatta più delicata del previsto con un timing ancora più complicato. Perché si tratta di decidere prima di tutto la data delle elezioni. La legge direbbe primavera, cioè fra otto mesi. C'è da rinviare la Città Metropolitana, o almeno da prorogare la Provincia, nel frattempo scaduta. A meno che non si anticipi il voto a Venezia, comune metropolitano, con un decreto legge che consenta di andare al voto alla fine di ottobre. È quello che chiedono a Roma, anche se votare ad ottobre significa fare la campagna elettorale in estate con le ferite ancora aperte. E il voto anticipato vede anche l'opposizione dei referendari, che chiedono di votare per i comuni separati di Venezia e Mestre.



Il nome di Valerio Valenti, già viceprefetto vicario di Venezia, è tra quelli che circolano come possibile commissario al Comune per il dopo Orsoni



Le proteste al consiglio comunale di lunedì scorso: per qualcuno servono subito le elezioni